

Si asciugano le ossa



Gli calciatori a riposo si curano sulle spiagge gli acciacchi del campionato. Sepolti sotto la sabbia bollente di Grado vediamo, a sinistra, i calciatori a, a destra, Giovanni Lodetti.

La spietata industria della pedata in Italia

Il calcio «moralizzato» a spese dei più giovani

Minori possibilità di fare avanzare le nuove leve dopo le limitazioni negli organici delle squadre - Non ci sarà più la De Martino - Le liste gratuite, omaggio alla vecchiaia - Giocatori offerti per niente che nessuno vuole

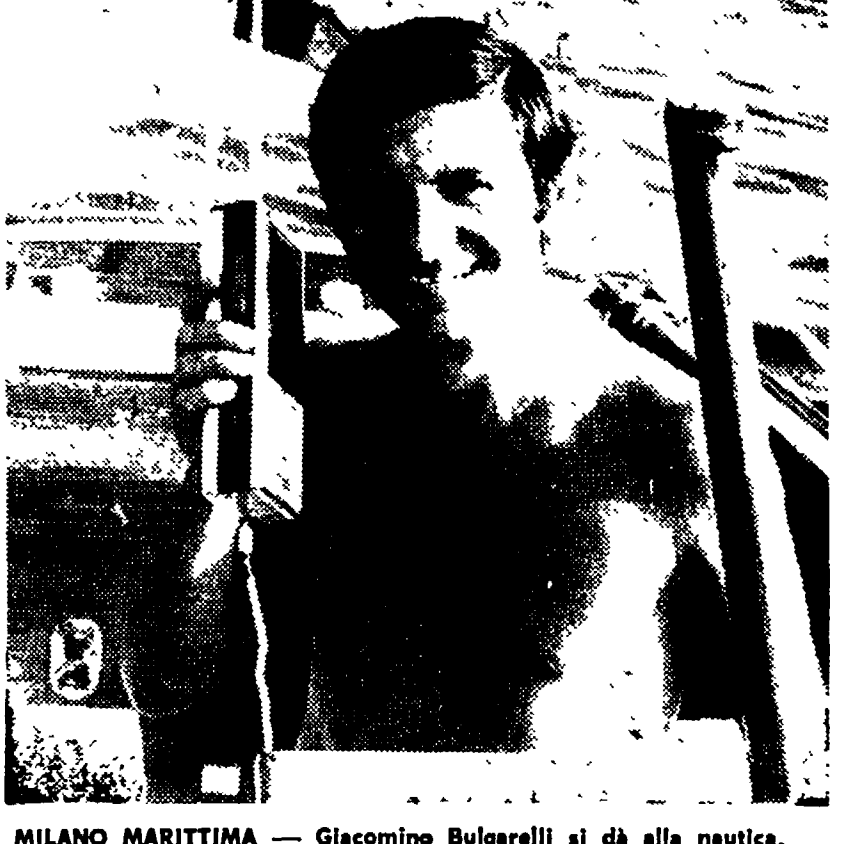
Lunedì scorso parlavamo di calciatori per i quali ci sono società disposte a spendere vertiginose lire ed altre che li acquistano per 175, che è una sconcertante prova di prodigialità, condannata dalla Chiesa come peccato e quindi tant' più sorprendente in quanto testimoniata dal presidente cattolico del Vicenza. Ma 175 lire, tante o poche che appaiano, sono un valore convertibile in moneta, pagabile in assegni o in francobolli.

Abbiamo già detto, a questo proposito, che attribuire ad un uomo un valore di 175 lire è oltraggioso; ma cosa bisogna pensare di un uomo al quale non è attribuito nessun valore? Eppure nel calcio accade: se ne sa un'occhiata ai giornali sportivi sco-

liti, ma potevano averle nella misura in cui il modo di conduzione del calcio prima le ha alimentate poi è stato costretto a tollerarle. Adesso che la situazione è diventata insostenibile tocca ai calciatori subire le conseguenze. Quella specie di Conduto del mondo è costretto a dare un primo taglio alle spese eliminando la De

Martino allo stesso modo in cui un industriale che si trova in difficoltà pensa per prima cosa di chiudere un reparto. La De Martino inciadeva sul bilancio delle società per due ordini di motivi: spese di viaggio, di vitto, di alloggio e simili e per gli stipendi ai calciatori di questa seconda squadra. Eliminata la De Martino diventa inutile la seconda forma-

zione e quindi diventano superflui i giocatori. E si tratta di alcune centinaia che naturalmente, non sono stati assorbiti che in parte da squadre diverse da quelle di origine e comunque prendono il posto di altri che a loro volta sono stati rimessi su un mercato che era già saturo.



MILANO MARITTIMA - Giacomo Bulgarelli si dà alla nuotica.

Ora che ha finalmente ripudiato la politica del «sor Tentenna»

La Lazio «deve» tornare in A e battere già adesso... la Roma

Sbardella, Maestrelli, Cinaglia: tre nomi per garantire il grande «ritorno» - Tifoseria su di giri, nonostante i prezzi

ROMA, 18 luglio. La storia è stata abbastanza scoriosa ed ha avuto un finale piuttosto tempestoso con Sbardella, ex arbitro internazionale ed ora «terribile» general manager della Lazio che sgorge, querele, diffida giornali e giornalisti, minaccia persino di far intervenire i suoi pretoriani di Palestrina (Sbardella a Palestrina è l'eroe locale, per lui farebbero carte false) anche se si è trattato di una minaccia del tutto platonica perché l'arbitro dei mondiali del Messico è una bravissima persona che non farebbe male ad una mosca.

Una gigantesca incavolatura di Sbardella aveva i suoi motivi. Il succo è questo: i mefitofili Lenzi, presidentissimo della società bianco-azzurra, Maestrelli, neo allenatore, e il nominato Sbardella avrebbero ceduto da tempo Chiniaga (Milan o forse?) ma il trasferimento effettivo avverrebbe solo il 1° novembre per consentire alla Lazio, essendo ancora suo il fantasma Giorgione, di rarfare abbonamenti a più non posso (e a prezzi maggiorati mentre l'eterna rivale Roma ha diminuiti) suggerendo quindi i tifosi.

Ma il rifilato, sia pure in prestito, Mazzola II alla Fiorentina (Ferruccio aveva fatto il tempo nella squadra romana), ha scambiato, sempre con la società viola, il portiere Sulfaro con Bandoni (che il vice di Superoni non lo voleva più fare) si è assicurato il livornese Martini e il lecchese Grilli, due mediani, che potrebbero diventare anche i due titolari si è calato di rientro di Oddi, altro ottimo elemento e, infine, si affida al rigogliosissimo vivino Chiniaga (Milan o forse?) grossa soddisfazione) per trovarvi eventuali rincalzi.

La formazione tipo potrebbe, pertanto, essere la seguente: Bandoni (D. Vincenzo), Facco, Legnaro (Polentesi), Martini, Wilson, Marchesi (Grilli), Massa, Mamersini, Chiniaga, Fortunato, Doio. Dalla quale è facile desumere che la squadra bianco-azzurra possiede un attacco che farebbe invidia a molte squadre di serie A e una difesa che, con l'innesto di Bandoni e di Martini, dovrebbe fronteggiare abbastanza bene «penzer» della serie B. Se poi Maestrelli riuscirà a mantenere il più a lungo possibile invariata l'intellettualità base, evitando il capitale errore di Lorenzini, che, incidenti a parte, aveva la mania di cambiare formazione ad ogni stormir di fronte, allora, forse, l'uscita della Lazio potrebbe davvero finire nel miglior modo e nel più breve tempo possibile.

Diciamo «forse» e non a caso in quanto, ancorché la Lazio si presenti con una squadra davvero fortissima per il torneo cadetto, sappiamo quanto e quali siano le insidie del campionato di serie B a cominciare dalla sua eccessiva lunghezza alla quale molti bianco-azzurri non sono certamente abituati per finire alla levatura di certi avversari, che non renderanno certamente facile il cammino dei laziali. Si pensi, tanto per fare alcuni nomi, ad Foggia, al Bari, a Brescia, alla Reggina (che con l'acquisto «in extremis» del casertano Pazzi sembra aver risolto l'annosissimo problema dell'attacco) nonché agli «outsiders» Modena e Cesena, due squadre che, ove dovessero esplodere, sarebbero in grado di procurar guai a tutti. Si pensi, in particolare, al Foggia, immeritatamente retrocesso, al Brescia, che si è rafforzato, dopo aver perduto la promozione sul palo d'arrivo, al Bari, rimasto in serie B più per ragioni psicologiche che sportive dopo un anno di procurar guai a tutti. Si pensi, infine, oltre alle suddette squadre, non vorremmo trascurare il Catania, quel Catania che con il maripon e il fanto che è anche il promettentissimo Biondi e la sua collaudatissima difesa potrebbe, specie se l'ambiente locale riuscirà a scuotersi, rappresentare la grossa sorpresa della serie B '71-72.



Manservigi e Chiniaga, due pilastri dell'attacco biancoazzurro.

Sul fortunato sorteggio dei «mondiali»

«Veramente o.k.» ha detto Franchi

«Se avessimo potuto scegliere, avremmo scelto... questo girone»

FIRENZE, 18 luglio. Al Centro tecnico della FIGC di Coverciano, dove in corso l'assemblea della società calcistica e dove sono riuniti anche allenatori per il corso di prima categoria il sorteggio dei campionati mondiali di calcio 1974 è stato giudicato in linea di massima più che favorevole per quanto riguarda il futuro dell'Italia. Così Fulvio Bernardini, Nereo Rocco, Beppe Chiappella e altri hanno detto che gli azzurri dovrebbero essere senz'altro in grado di superare il turno del 2° gruppo.

Ferruccio Valcareggi, c.t. azzurro, è in spagna e quindi il commento di un responsabile del settore è quello del dottor Fino Fini, segretario della squadra azzurra. «Il sorteggio è certamente positivo per l'Italia — ha detto Fini — ed è augurabile che riusciremo a superare tranquillamente il girone. Occorre peraltro star molto attenti all'aspetto psicologico della questione perché non esistono praticamente squadre più forti o meno forti. Potrebbe essere infatti un grosso errore sottovalutare le squadre di frontiera: dovremo stare con i piedi per terra e porre attenzione ad ogni avversario».

Il presidente della FIGC dottor Artemio Franchi, rientrato stasera a Firenze, ha fatto la seguente dichiarazione sul sorteggio dei campionati del mondo: «Premesso che aversari facili non ce ne sono più, perché ormai il livellamento è notevole, comunque si può dire che il sorteggio è stato favorevole per l'Italia, favorevole perché si tratta di avversari che, sebbene la Svizzera e la Turchia non siano da sottovalutare, se giochiamo al nostro livello normale, possono consentirci di andare avanti. Gli altri gruppi sono più duri a mio parere. Naturalmente bisogna stare attenti perché fuori casa, per esempio, a parte il Lussemburgo, anche la Turchia non è facile, come non lo è la Svizzera e lo si è visto anche recentemente; tra l'altro poi queste due nazioni si daranno anche nota nel girone azzurro perché, più o meno, sono dello stesso livello. Quindi penso che come sorteggio è stato senz'altro favorevole. Non è naturalmente da dare come scontata la nostra qualificazione perché di già fatto non c'è mai niente; però se l'avessimo dovuto scegliere, forse avremmo scelto proprio un girone come quello che c'è stato assegnato».

Campionati europei e Torneo di Pesaro

Col Simmenthal il telaio della Nazionale di basket

Nazionale e campionato: su questi due fronti l'ambiente del basket si va animando. E' di questi giorni, in vista dei campionati europei, la convocazione dei nazionali per il allenamento collegiale che si svolgerà a Cortina dall'1 al 10 agosto, e per il torneo internazionale di Pesaro programmato per il 21, 22 e 23 agosto.

I giocatori chiamati sono: Barriera, Brutti, Giomo, Tellini e Masini (Simmenthal); Bissan, Fiaborea e Meneghin (Igros); Cosmelli (Snaidero); Zanatta (All'Onestà); Marzorati e Recalcati (Forst); Serafini (Norda).

Si possono muovere varie osservazioni su questa scelta: 1) l'inserimento del diciannovenne Marzorati, un giovane incoraggiamento, stando al basket tanto è disinvolto il suo gioco, costituisce una scelta opportuna; 2) c'è una conferma per un altro giovane meritevole di ogni incoraggiamento, stando ai sostanziali progressi tecnici compiuti nell'ultima stagione. Ci riferiamo a Serafini (m. 2,10). Un lungo che ha soltanto bisogno di miglioramento nel carattere;

3) la massiccia rappresentativa del Simmenthal (sono in cinque) contro i tre del Igros, sono rimbalsati, cioè Bissan, Fiaborea e Meneghin; 4) ritorno Masini. Del resto il suo recupero era prevenitivamente dopo un periodo di «dici» che i dirigenti devono attendere dall'altra settimana scritto che all'interno della società esistono pesanti dissensi di quali addirittura potrebbero portare alla nomina di un altro allenatore. Sarà opportuno che l'Eldorado si occupi viva per spiegare i termini della vicenda.



Massimo Masini ritorna in Nazionale dopo una breve parentesi.

RECORD EUROPEO DEL SOVIETICO VALERI BORSOV NEI 200 METRI

MOSCA, 18 luglio. Nel corso delle Spartakiadi, il sovietico Valeri Borsov, campione e recordman europeo sui 100 m., ha stabilito il record europeo sulla distanza dei 200 m. in 20"7. Borsov ha migliorato il record europeo Philippe Clerc, che risaliva al 4 luglio 1969, di un decimo di secondo.

Stia di fatto, comunque, che Chiniaga è rimasto alla Lazio e con lui gli altri due giocatori, e cioè Massa e Wilson. Il che non è poco se si considera la fama di soldi della società pesantissima di Lenzi e famiglia riesce a rimettersi in sesto dopo la retrocessione e considerando che la pessima è stata la fila assai pesante e che, tanto per cominciare, il «derby» Roma-Lazio per la Coppa Italia si giocherà il 29 agosto quando molti romani, cioè, saranno ancora fuori città a spendere gli ultimi spiccioli di ferie.

RECORD EUROPEO DEL SOVIETICO VALERI BORSOV NEI 200 METRI

MOSCA, 18 luglio. Nel corso delle Spartakiadi, il sovietico Valeri Borsov, campione e recordman europeo sui 100 m., ha stabilito il record europeo sulla distanza dei 200 m. in 20"7. Borsov ha migliorato il record europeo Philippe Clerc, che risaliva al 4 luglio 1969, di un decimo di secondo.

Alla Jugoslavia gli europei «cadetti» di basket

Azzurri secondi a Gorizia

GORIZIA, 18 luglio. Con il successo della Jugoslavia sull'Italia, si è conclusa sabato sera la prima edizione del campionato europeo «cadetti» di pallacanestro, al quale hanno partecipato dodici nazioni. La manifestazione, che era cominciata il 19 luglio nella palestra dell'Unione ginnastica goriziana un po' in sordina, è andata via fra crescendo di interesse fino a raggiungere il tutto esaurito in occasione delle semifinali e delle finali.

I goriziani, tradizionali e sperati della pallacanestro, si sono accorti che al di là del torneo puramente agonistico, le squadre che rappresentano i giovani al limite dei 17 anni, erano in grado di fornire una prestazione da cestisti di serie «A». Così alle emozioni che sono derivate dalle vicende della squadra «azzurra», arrivata fino alle soglie del titolo, si sono aggiunti

molte di interesse tecnico, e in più, per un giro di sior di ore ed infatti, nell'analisi, gli «azzurri» hanno dovuto cedere le armi. L'Unione Sovietica, data alla vigilia per la grande favorita, ha superato tutti gli altri, con un po' amareggiata. Il terzo posto non ha forse premiato le qualità dei suoi giovani. I sovietici, però, hanno avuto il merito di lasciare prendere in semifinale dall'estro degli jugoslavi. Ed infine, al quarto posto, si è classificata la Spagna che ha superato tutte le altre concorrenti per impegno agonistico e per fantasia di gioco: preggi questi che l'altra sera avrebbero potuto dare ogni contributo a una clamorosa vittoria sui più razionali, ma rassegnati sovietici. Una folla straripante ha fatto da cornice alla finale a tre del torneo di Gorizia e la pallacanestro sia seguita in Italia.